

**Stefano Davide Bettera, Massimo Paradiso,  
Stefano Ventura**

# Karma Polis

**Da Bauman a Buddha e ritorno**

**Per un'etica che restituisca valore  
alle relazioni umane**



**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



## LA SOCIETÀ

Saggi sugli aspetti rilevanti della contemporaneità

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**Stefano Davide Bettera, Massimo Paradiso,  
Stefano Ventura**

# Karma Polis

**Da Bauman a Buddha e ritorno**

**Per un'etica che restituisca valore  
alle relazioni umane**

**FrancoAngeli**

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.  
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta  
tutte le condizioni della licenza d'uso  
dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*For a minute there  
I lost myself, I lost myself.*  
(Radiohead)



# Indice

<b>Introduzione</b>	»	11
<b>Nota degli autori</b>	»	15
<b>Parte prima</b>		
<b>Società liquida: etica liquida o flessibile?</b>		
<b>1. Da Bauman a Buddha: un’etica situazionale</b>	»	19
1. La società liquida di Bauman	»	19
2. Individualismo e collettivismo. Dicotomia insoluta	»	21
3. Società liquida: i “nodi irrisolti”	»	22
4. L’urgenza di rinnovare la prospettiva etica	»	23
5. Una visione politica ed economica priva di una riflessione etica condivisa	»	24
<b>2. Da produttori a consumatori</b>	»	25
1. Chi produce? Chi consuma?	»	25
2. Crisi globale, sofferenza globale	»	27
3. Crisi globale e modelli relazionali	»	29
4. Il disagio al centro del valore etico	»	32
5. Meta-narrazioni, disincanto e impermanenza	»	34

<b>3. Identità liquide</b>	pag.	37
1. Dissoluzione sociale?	»	37
2. Secolo breve e autoreferenzialità	»	40
<b>4. Da Bauman a Buddha, etica liquida o flessibile?</b>	»	43
1. Avversione e impegno collettivo	»	52

**Parte seconda**  
**Per un'etica della compassione**

<b>5. Consapevolezza ed empatia</b>	»	59
1. Fai il bene, non fare il male, purifica la mente	»	59
2. Una “pratica della relazione”	»	66
<b>6. Vivere</b>	»	68
1. La percezione del proprio agire	»	72
2. Corpo e coscienza del presente	»	73
<b>7. Agire</b>	»	76
1. La cura come base dell'azione	»	76
2. La pratica come atto sociale	»	78
3. La necessità di regole prestabilite	»	79
4. Nessuna ortodossia	»	80
<b>8. Essere e dover essere</b>	»	82
1. Abbracciando “dukkha”	»	86

**Parte terza**  
**Globalizzazione, patto etico e nuovo paradigma sociale**

<b>9. Il metodo</b>	»	93
1. Il mondo di Gotama, il nostro mondo	»	93
2. L'urgenza di risposte e di senso	»	95
3. L'inizio del percorso	»	96
4. Gotama, Socrate e il ribaltamento dello schema sociale	»	97

<b>10. Una scelta di libertà</b>	pag.	99
1. Gotama come Socrate	»	99
2. Una metafisica dell'impermanenza?	»	100
3. Una lettura idealistica del Dharma	»	102
4. La libertà di un linguaggio di processo	»	103
<b>11. Verità o compiti? Pratica non dottrina</b>	»	105
1. Nessun motore primario	»	105
2. La "perfezione" della "verità"	»	106
3. La chiusura del cerchio	»	107
4. Cercando nuovi orizzonti	»	108
<b>12. Un'etica delle istanze ultimative</b>	»	109
1. Il patto etico e i quattro compiti	»	109
2. La "cosa giusta" nella prospettiva dei compiti?	»	111
3. Un mondo secolare, un'etica secolare	»	112
<b>13. Sulla via di una nuova etica</b>	»	115
1. Bodhicitta, società e individuo	»	115
2. Appamada come critica sociale	»	117
3. Un'etica del processo: i modelli operativi	»	119
<b>14. Il modello sociale di appamada</b>	»	124
1. Oltre l'ideologia sociale	»	124
2. Il patto etico in azione	»	126
3. Realizzare la rete dei creatori di unità	»	127
<b>15. Patto etico e globalizzazione</b>	»	130
<b>16. La "Sangha Society"</b>	»	132
1. <i>Homo homini lupus?</i>	»	132
2. Creare le basi per una società della generosità	»	133
3. Micro-società elettive e micro-resistenze	»	136

<b>17. Conclusioni precarie e impermanenti</b>	pag. 139
1. Karma Polis	» 139
2. Invertire il flusso	» 144
<b>Bibliografia</b>	» 147

## *Introduzione*

Moquette in velluto scuro, parati di stoffa con un'imitazione sovraccarica di broccato, quadri con cornici spesse di legno dorato e specchi anticati: l'arredamento del corridoio in cui ci troviamo è a dir poco kitsch. La breve fila che seguiamo conduce a un desk dove una giovane donna, bella e sorridente, dall'aspetto molto curato, verifica la disponibilità dei posti e accetta i pagamenti, contanti o carta di credito.

Dopo aver pagato, si entra in una sala di diverse centinaia di metri quadri, disseminata di tavoli e arredata con lo stesso stile che dovrebbe ricordare un sontuoso palazzo signorile italiano, forse veneziano, forse del Seicento, ma che in realtà corrisponde alla fantasia di qualche arredatore, preoccupato di comunicare (o meglio di urlare) in modo forte e chiaro: lusso – o qualcosa che lo ricordi. Il risultato però è un senso estraniante e surreale di finzione: la quantità oltre un certo limite diventa qualità direbbe Engels, e sicuramente foderare tutto di falsi broccati, tende, velluto, moquette dà un nuovo significato all'aggettivo “finto”, una nuova qualità di finto.

All'eccesso dell'arredamento corrisponde l'eccesso dei buffet: una lunga linea che si snoda come una barriera corallina di cibo contro cui le ondate degli ospiti si infrangono: antipasti e finger food, cucina cinese, giapponese, thai, italiana, hamburger, pizza, barbecue, carni, formaggi, zuppe, verdure e una lunga scelta di dolci più o meno tradizionali, e poi ovviamente frutta già tagliata.

Tutti sciamano e migrano da un posto all'altro, mischiando pizza e sushi, zuppe e hamburger, piatti colmi di gamberi rosso sangue con accanto fette di melone e diversi tipi di pane: nessuno sembra mangiare per appetito, piuttosto per una sorta di frenesia che porta ad assaggiare, seguendo il capriccio momentaneo, tutti i tipi di cibo offerti da questo buffet nell'hotel Bellagio a Las Vegas.

Passando per i tavoli intorno a noi è facile intravedere pile di piatti con pietanze appena sbocconcellate, come se le promesse di quei cibi non fossero state mantenute e altre voci, come sirene, avessero richiamato gli avventori ancora e ancora al grande buffet. Il prossimo piatto sarebbe sicuramente stato *il* piatto che volevano, questo era l'unica motivazione per continuare a giocare il gioco dell'assaggio.

Il disordine infantile con cui le stoviglie si accumulavano sui tavoli era gestito da diversi camerieri. In particolare si notava una signora piuttosto anziana, di almeno settant'anni, che claudicando con un grande vassoio poggiato sul fianco girava per la sala in cerca dei tavoli abbandonati come isole devastate da bambini ingordi, e impilava un piatto dopo l'altro, un bicchiere dopo l'altro, per portarli nelle cucine, col passo più svelto che poteva.

Perché una donna anziana e con una limitazione fisica era costretta a fare un lavoro così pesante per vivere, mentre intorno a lei lo spreco capriccioso e inconcludente del cibo era proposto come un divertimento?

Potremmo partire da questa domanda per introdurre il tema di questo libro. Ci sembra infatti che quest'esperienza vissuta da uno degli autori possa ben rappresentare la situazione in cui il mondo intero, una realtà globale e interconnessa, si trova. Quello che solitamente chiamiamo "Occidente sviluppato" vive consumando in modo capriccioso (ossia sfruttando) risorse in gran parte prodotte dai Paesi africani, sudamericani e asiatici, che cercano a loro volta di raggiungere lo stesso stile di vita, produzione e consumo. Questo modello di "sviluppo" ha travolto ogni riferimento etico e politico, sciogliendo le resistenze nella corsa al consumo. E producendo iniquità, miseria e saccheggio.

Zygmunt Bauman per descrivere questa situazione ha parlato di "società liquida", una società in cui istituzioni, legisla-

zioni e orizzonti morali condivisi si sono letteralmente liquefatti sotto la spinta incessante del desiderio capriccioso. Una spinta che mescola in modo superficiale brandelli di culture, simboli, mode come suppellettili di un arredamento surreale, fantasioso e tuttavia insignificante, alla ricerca della novità da consumarsi istantaneamente, quasi ignorando la soddisfazione e il godimento dell'assimilazione. Accumulando, come nel buffet dell'hotel Bellagio, piatti pieni di esperienze e prodotti appena usati, appena provati e subito da cambiare.

Abbiamo scritto questo libro per coloro che avvertono questa pressione sociale al consumo a oltranza e ne sono preoccupati: questo libro vuole accompagnarvi lungo un percorso di riflessione, che metta insieme tanto l'analisi sociologica quanto l'esperienza personale di ciascuno di noi, e infine proporre una risposta. Crediamo, ossia abbiamo una ragionevole fiducia, che da questa situazione che coinvolge sia i singoli sia i gruppi e le nazioni si possa uscire, si possa immaginare e poi realizzare una forma di sviluppo che torni a essere umano, e per questo economico.

Crediamo, ossia abbiamo una fiducia non solo ragionevole ma fondata sulla nostra esperienza di praticanti buddhisti, che per fare questo occorra tornare a parlare di e a praticare l'etica, a immaginare e quindi realizzare un mondo in cui l'economia sia anche etica.

Ma quale etica? Una lista di doveri che vengano imposti da un'autorità al di là del controllo democratico? Immaginiamo una sorta di Moloch che prescriva ai singoli come comportarsi? E su che basi?

Nulla di tutto questo. Crediamo che occorra puntare su un'etica flessibile, consapevolmente radicata nei contesti di vita delle persone, che attimo per attimo sia in grado di indicare la scelta più giusta, quella che diminuisce la sofferenza di tutti e costruisce le condizioni per una convivenza umana inclusiva. In altre parole, la scelta più compassionevole.

Siamo convinti, per concludere, che la dottrina di Gotama, conosciuto come il Buddha, al di là dei contenuti mitici e di quelli legati alla cultura in cui è vissuto più di duemilacinquecento anni fa, e al di là delle forme altrettanto culturalmente determi-

nate attraverso cui le sue parole ci sono arrivate, possa offrire la cornice attraverso cui elaborare creativamente una risposta, o meglio molte risposte, alla corsa incessante del capriccio che consuma tanto noi che il nostro pianeta. E crediamo inoltre che queste risposte possano essere valide per tutti, senza bisogno di dirsi “buddhisti”, ma semplicemente umani.

In questo senso questo libro parla di politica, perché vorremmo che tutti ricominciassero a parlarne, per essere tutti insieme più liberi.

Che tutti possano essere liberi e felici! E buona lettura.

## *Nota degli autori*

Partiamo da una premessa necessaria: quando chiameremo in causa il nome del Buddha, ci riferiremo al Buddha storico realmente vissuto, Siddhartha Gautama (in lingua pali Siddhattha Gotama). Quindi, cercando di riportare il suo pensiero, faremo più che altro riferimento al Buddhismo delle origini e ai temi presenti nei testi antichi, cioè il Canone pali. Ma eviteremo di emarginare l'importantissimo approccio delle evoluzioni successive di questo insegnamento note con il nome di Mahayana. Per quanto riguarda i termini usati, pur riferendoci al Canone pali, a volte abbiamo scelto di usare il corrispettivo termine sanscrito (per es. "karma" al posto di "kamma", "Dharma" al posto di "Dhamma") perché ormai entrato nell'uso comune. Nel testo utilizzeremo il più possibile la parola Dharma, cioè "insegnamenti", al posto di Buddhismo, sia perché il suffisso *-ismo* connota un'appartenenza e un'identità rigide che non sono proprie del pensiero del Buddha, sia perché il termine è un'invenzione occidentale e non viene mai utilizzato in quei Paesi e in quelle culture in cui questo percorso è iniziato, si è sviluppato ed è ancora fiorente.



*Parte prima*

*Società liquida:  
etica liquida o flessibile?*



# *1. Da Bauman a Buddha: un'etica situazionale*

## **1. La società liquida di Bauman**

Il sociologo Zygmunt Bauman può essere considerato uno dei più illustri interpreti della condizione sociale in cui viviamo. Il quadro che ci consegna è particolarmente allarmante, e forse per questo è molto semplice riconoscerci nella sua analisi. Con l'espressione "società liquida" o "modernità liquida", diventata celebre, Bauman si riferisce alla grande incertezza tipica della contemporaneità cosiddetta postmoderna, contrapposta ai "solidi" valori delle grandi narrazioni e meta-narrazioni individuate da Lyotard nelle principali ideologie dell'Ottocento e del Novecento: illuminismo, idealismo e marxismo. Bauman arriva a rintracciare l'apice della *società solida* nei valori etici della visione giudaico-cristiana e nel raggiungimento dei diritti civili e sociali che hanno portato a un miglioramento delle condizioni dei lavoratori. Il sociologo fa anche riferimento al modello del lavoro nell'industria fordista, in cui un individuo beneficiava di un mercato non ancora globalizzato – assunzione con contratti a tempo indeterminato, scatti di carriera, stipendio e pensione certi – che stabilizzava il quadro sia economico sia familiare, e dava la possibilità di progettare il futuro. Il capitalismo globalizzato è andato modificando questo modello, sostituendo man mano questi valori "solidi" con l'incertezza lavorativa, l'impossibilità di progettare il domani, la precarizzazione delle relazioni umane,